

PREVENZIONE, DIAGNOSI PRECOCE, CURE, EPIDEMIOLOGIA E RICERCA DEVONO ESSERE COORDINATE A LIVELLO SVIZZERO

Lotta al cancro targata Oncosuisse

Presentato ieri il programma nazionale d'intervento per il periodo 2005-2010

Spartaco De Bernardi

Ogni anno in Svizzera si registrano 30 mila nuovi casi e 15 mila decessi causati dal cancro: dati alla mano, le malattie tumorali costituiscono la seconda causa di mortalità nel nostro Paese, la prima se si considera la perdita di anni di vita. Eppure nel 30% dei casi la malattia potrebbe essere evitata con una prevenzione più efficace, ma, soprattutto, con un miglior coordinamento delle risorse a livello nazionale. Proprio per questo l'Ufficio federale per la sanità pubblica (UFSP) e la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) hanno conferito ad Oncosuisse il compito di redigere il «Programma nazionale contro il cancro». Dopo tre anni di intenso di lavoro e di consultazioni tra tutti gli operatori che si occupano, sotto vari aspetti, di questo tipo di malattia, il documento programmatico per il quinquennio 2005-2010 è stato ultimato.

■ Prevenzione, diagnosi precoce, cure, epidemiologia e ricerca. Sono questi i cinque campi d'attività sui quali si concentra il «Programma nazionale contro il cancro» redatto da Oncosuisse, l'associazione mantello della Lega svizzera contro il cancro, dell'Istituto svizzero per la ricerca clinica contro il cancro e dell'Istituto svizzero di ricerca sperimentale sul cancro. «Ho presentato il Programma nazionale al consigliere federale Pascal Couchepin, il quale ha immediatamente dato mandato all'Ufficio federale della sanità pubblica di preparare una legge sulla prevenzione dei tumori» ha affermato il presidente di Oncosuisse, professor **Giorgio Nosedà**, dicendosi fiducioso che le autorità federali e cantonali possano mettere al più presto in pratica le linee direttrici contenute nel documento reso pubblico ieri. Il documento, infatti, verrà sottoposto all'attenzione dell'UFSP e della CDS, le due istituzioni che, nel 2001, diedero mandato ad Oncosuisse di elaborare il Programma nazionale contro il cancro. Ed intervenire in modo coordinato sull'intero terri-

torio nazionale è oggi imperativo se si considera che il luogo di domicilio e la posizione sociale influiscono sul tasso di mortalità di questo tipo di malattia. Detto in termini crudi, in alcuni cantoni il cancro miete più vittime che in altri. Il tasso di mortalità, inoltre, è inversamente proporzionale al livello di istruzione. Ma non è tutto: le risorse destinate alla lotta contro tumori sono mal ripartite. Prendiamo ad esempio il cancro invasivo del collo dell'utero, che può essere prevenuto se, a partire dai 25 anni, ogni donna si sottopone ad uno striscio di controllo ogni 3 anni. Oggi, con una spesa di 150 milioni, vengono effettuati annualmente 2,2 milioni di questi controlli, cioè più del doppio del necessario. Ciononostante oltre il 20% della donne non si è mai sottoposto a questo test. E le differenze tra un Cantone l'altro sono impressionanti: nei Grigioni l'incidenza del cancro invasivo al collo dell'utero è due volte e mezzo superiore a quella riscontrata nei due semi cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna. Se si applicasse un sistema di diagnosi precoce razionale si migliorerebbe la

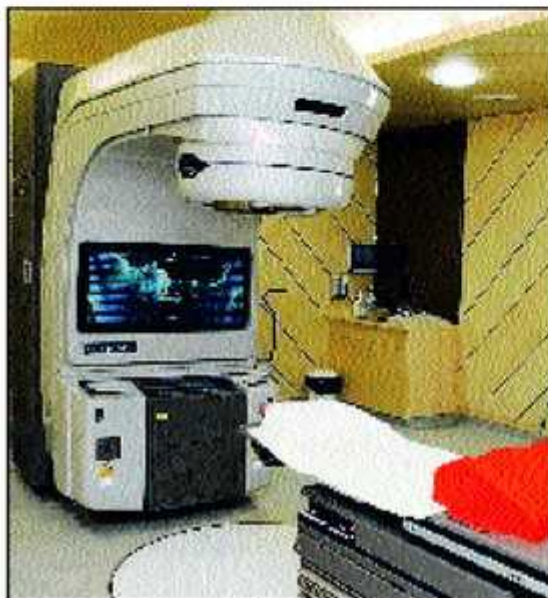
copertura e, contemporaneamente, si risparmierebbero 70 milioni di franchi ogni anno. Perché la lotta ai tumori sia più efficace, occorre inoltre concentrare gli interventi cari e complessi in istituti specializzati. Ciò che in Ticino avviene già all'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI). Ciò che ancora manca è che il Programma caldeggi vivamente è un sistema nazionale di informazioni sul cancro. Attualmente i dati epidemiologici sono raccolti solo per il 55% della popolazione; sono infatti unicamente nove i registri dei tumori in funzione, tra i quali quello istituito nel nostro Cantone. Gli effetti degli interventi devono esser misurati, ha ricordato il professor Nosedà, altrimenti si rischiano buchi neri finanziari.

STATISTICA MONDIALE

«Tra 15 anni i morti saranno 10 milioni»

■ Nel 1980 4 milioni di persone sono morte in tutto il mondo a causa del cancro. Nel 2020 i decessi causati da questo tipo di malattia saranno 10 milioni. Se 25 anni fa i decessi si sono ripartiti in modo equo tra Paesi occidentali e Paesi in via di sviluppo, tra 15 anni a pagare il tributo maggiore saranno questi ultimi, nella misura dei tre quarti. Parlano da soli i dati snocciolati dal professor **Franco Cavalli**, direttore dell'Istituto di oncologia della Svizzera italiana (IOSI). «Uno degli obiettivi dell'Unione internazionale contro il cancro (organismo che Cavalli presiederà a partire dall'anno

prossimo, ndr) è quello che in tutto il mondo vengano applicati dei programmi nazionali per la lotta ai tumori» ha ricordato il direttore dello IOSI, insistendo sull'importanza di assicurare alla ricerca in Svizzera i fondi necessari per trovare nuovi trattamenti efficaci contro la malattia del XXI secolo. Oltre a trattamenti efficaci è indispensabile una politica di prevenzione coordinata in tutta la Svizzera e non più lasciata alle iniziative, seppure pregevoli, dei singoli cantoni. Non bisogna dimenticare, infine, che il successo nella lotta ai tumori si persegue anche con un maggiore coinvolgimento dei pazienti. Per quanto attiene quest'ultimo aspetto, il Canton Ticino, con il progetto «La parola agli ammalati» ha compiuto un'opera da pioniere. Lo ha ricordato il dottor **Jacques Bernier**, presidente della Lega ticinese contro il cancro.



■ Concentrare la cura dei casi difficili in istituti specializzati come lo IOSI di Bellinzona contribuisce a migliorare la lotta ai tumori. (foto Fiorenzo Maffi)